

Foligno, illustrato l'archivio storico della diocesi

FOLIGNO. Oggi alle 16 verrà presentato a Palazzo Elmi Andreozzi di Foligno il volume «L'archivio storico della diocesi di Foligno. Inventario». Saranno presenti, tra gli altri, il vescovo di Foligno Guatiero Sigismondi, Mario Squadroni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria e don Sergio Andreoli direttore dell'archivio diocesano di Foligno. Relatore sarà il direttore dell'Archivio di Stato di Perugia Paolo Franzese. Previsi gli interventi di monsignor Dante Cesari e di monsignor Mario Sensi.

Dal 2 al 6 maggio la Pontificia Commissione biblica

ROMA. La Pontificia Commissione biblica terrà la sessione plenaria annuale dal 2 al 6 maggio, in Vaticano, sotto la presidenza del cardinale Joseph William Leva. Padre Klemens Stock, segretario generale, dirigerà i lavori. Nel corso della riunione i membri proseguiranno la riflessione sul tema «Ispirazione e verità della Bibbia». Come prima fase dello studio la Commissione ha deciso di verificare in che modo il tema dell'ispirazione e quello della verità si manifestino nei diversi scritti della Sacra Scrittura.

«Compagno di strada per la Quaresima» Il vescovo di Patti affida al giornalista Freni le meditazioni del libretto sulla Via Crucis



PATTI. Un compagno di strada per la Quaresima. Così il vescovo di Patti, Ignazio Zambito, definisce il libretto sulla Via Crucis che la diocesi ha prodotto quest'anno. I commenti alle stazioni della Via Crucis sono stati affidati, come ricorda lo stesso vescovo nella presentazione del libretto, al giornalista Melo Freni, per 35 anni al Tg1 e autore anche di dieci romanzi. «Melo Freni - scrive Zambito - si è affacciato sull'abisso di dolore e grazia, di stoltezza e sapienza che è la Croce facendo "stazioni" per meditare, che si scostano da quelle tradizioni per numero, invece di 14, per averne aggiunto alcune e diversamente organizzato le altre. Ora con queste pagine generosamente offre il frutto della sua meditazione». E, accanto ai ringraziamenti, il vescovo di Patti sottolinea «la leggerezza poetica, l'immediatezza del linguaggio, la vivacità d'immagini messe da Freni a servizio della sua fede netta e cristallina sono ottime compagne di strada».

Pozzuoli, De Giorgi inviato alla chiusura dell'Anno Paolino

ROMA. Benedetto XVI ha nominato nei giorni scorsi il cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito dell'arcidiocesi di Palermo, suo inviato speciale alle celebrazioni che avranno luogo il 30 maggio 2011 a Pozzuoli, in occasione della chiusura dell'Anno Giubilare Paolino diocesano nel 1950° anniversario dell'approdo e della predicazione dell'apostolo san Paolo in città. L'apertura dell'Anno Giubilare era avvenuta a Pozzuoli proprio il 30 maggio dello scorso anno.

Lateranense, proiettato un film su Maria in omaggio al futuro beato Karol Wojtyla

ROMA. Un omaggio alla Vergine Maria e a Giovanni Paolo II che, con il motto del suo pontificato «Totus Tuus», ha sempre manifestato la sua intensa devozione mariana. È stato questo il senso della proiezione del film «Io sono con te - Storia della ragazza che ha cambiato il mondo», avvenuta martedì scorso, nell'Aula magna della Pontificia Università Lateranense. «L'evento - ha spiegato il rettore dell'ateneo, il vescovo Enrico dal Covolo - si colloca alla vigilia della beatificazione di papa Wojtyla e offre

l'occasione per riflettere su temi come la famiglia e l'educazione dei giovani, fondamentali per una comunità accademica come la nostra che, a titolo speciale, è considerata l'Università del Papa». Ad introdurre il film il regista Guido Chiesa e la sceneggiatrice Nicoletta Micheli che hanno spiegato come la pellicola sia «prima di tutto il racconto di una maternità: quella di Maria di Nazareth, dal concepimento fino all'adolescenza di suo figlio Gesù. Le domande sollevate nel film - ha aggiunto Chiesa -

affrontano questioni come il nascere, il crescere, l'educare i figli, in una prospettiva squisitamente femminile. Per questo il film si rivolge senza esitazioni a credenti e non». La proiezione ha concluso il cammino che la comunità accademica lateranense ha intrapreso in preparazione della Pasqua, cominciato il 7 aprile con la Via Crucis e proseguito il giorno dopo con la meditazione di padre Raniero Cantalamessa sul mistero pasquale nella Bibbia e nei Padri.

Massimiliano Padula

MINISTERO E FEDE

«Nel contesto attuale in cui la nostra presenza ha perso significato, possiamo trovare dignità nell'essere consacrati e poter celebrare il mistero eucaristico»

L'Eucaristia al centro della vita del sacerdote

Nel Duomo di Milano la meditazione guidata dall'arcivescovo di Ancona-Osimo, Menichelli, rivolta ai preti lombardi verso il Congresso eucaristico

DA MILANO ANNALISA GUGLIELMINO

«**D**a sacerdote sono chiamato a chiedermi se la mia vita è eucaristica. Se l'Eucaristia è al centro della mia esistenza. Se la mia vita è celebrata in quest'unica dimensione». Alcuni preti ascoltano con gli occhi chiusi, annuendo: è pieno di sacerdoti arrivati da ogni diocesi della Lombardia, il Duomo di Milano. Stanno ascoltando la meditazione di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, come importante tappa di preparazione al Congresso eucaristico nazionale, che si svolgerà a settembre nel capoluogo marchigiano. Il metropolita di Ancona-Osimo, nella Cattedrale dove tra poco si svolgerà l'adorazione eucaristica, parla ai sacerdoti e ai loro vescovi, ad ascoltarlo dalla cattedra che fu di sant'Ambrogio e di san Carlo c'è anche il cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo ambrosiano e suo «amato predecessore» nella diocesi affacciata sull'Adriatico. La sua, dice loro l'arcivescovo Menichelli, è quasi «una confessione». «Nel contesto attuale in cui la nostra presenza ha perso significato, e la modernità ci ha posto in periferia - spiega -, dove possiamo trovare dignità se non nell'essere consacrati per l'Eucaristia, nell'essere uomini per l'Eucaristia e di l'Eucaristia». Introdotto da un intervento su «San Carlo e l'Eucaristia», tenuto da monsignor Marco Navoni, dottore della Biblioteca Ambrosiana, l'arcivescovo Menichelli ha paragonato

la «disattenzione» dei tempi del Borromeo verso l'Eucaristia, con la moderna deriva dell'«abitudine». Ai preti raccolti nella Cattedrale ambrosiana, ha fatto balenare davanti, come dei «flash», alcune domande. «Ogni volta che celebriamo mi domando: perché l'Eucaristia? Chi è? Cioè che dici al tuo popolo, per te che cos'è?».

E tutto il discorso, d'altronde, parte dalla domanda che dà il titolo alla riflessione e allo stesso Congresso eucaristico nazionale. «Signore da chi andremo?». Le parole di Pietro «ci incoraggiano - per Menichelli - senza il Signore nulla possiamo fare». Alle domande poste man mano che prosegue la sua riflessione, l'arcivescovo alterna immagini del ministero di san Carlo (di cui la sera prima ha portato la Croce, accompagnando il cardinale Tettamanzi nella Via Crucis a Busnago); con le parole di papa Paolo VI, che in questo stesso Duomo tante volte ha parlato ai suoi preti come arcivescovo Giovanni Battista Montini; e con quelle di papa Benedetto XVI: «I sacerdoti abbiano coscienza che tutto il loro ministero non deve mai mettere in primo piano loro stessi o le loro opinioni, ma Gesù Cristo». Menichelli torna anche al giorno dell'ordinazione di un prete, quando «la Chiesa ci dice "renditi conto di ciò che farai"», ricorda l'aspetto dell'«obbedienza», e propone un «azzardo»: «La spiritualità, o è intrinsecamente eucaristica, o non è. Se io comprendo "Chi" ho per le mani, che cosa celebriamo, non posso non adeguare la mia vita a Lui». I preti, aggiunge, sono «configurati e conformati a Cristo. Configurati, lo siamo per opera della Sua grazia. Ma per essere conformati occorre il nostro sforzo d'imitazione». Se oggi il ministero spesso arranca, perché troppo umano - conclude l'arcivescovo rinnovando a tutti l'invito ad Ancona - l'Eucaristia ci dia la grazia di farlo diventare opera Sua, sempre».

L'INCONTRO

Cammino unitario per tutta la regione

Il saluto dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi, ha aperto ieri mattina nel Duomo di Milano l'incontro del clero lombardo in preparazione al Congresso eucaristico nazionale, nella memoria del IV centenario di canonizzazione di san Carlo Borromeo, vescovo ambrosiano e patrono della Lombardia. Le dieci diocesi della regione (Milano, Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Lodi, Mantova, Pavia e Vigevano) hanno deciso di compiere insieme il cammino verso il Congresso eucaristico, ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011. Ogni mese, pertanto, una diocesi diversa propone uno schema di adorazione e di preghiera, con al centro il proprio santo patrono ovvero un santo particolarmente significativo delle varie diocesi, nella convinzione che l'Eucaristia è «la fonte e il sostegno della santità». Durante gli incontri, oltre all'esposizione dell'Eucaristia e all'adorazione, viene offerta la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. (A.G.)



Il cardinale Tettamanzi e l'arcivescovo Menichelli in preghiera davanti alla tomba di san Carlo in Duomo (foto Mariga)

Amadei «parla» alla sua Bergamo

DI MARCO RONCALLI

«**N**el "Si" l'Icona del Buon Pastore». È questo il titolo del volume che, ad oltre un anno dalla morte, vuol celebrare la memoria di monsignor Roberto Amadei e ne raccoglie le omelie per le Messe crismali del Giovedì Santo e per le ordinazioni sacerdotali che costellano il lungo episcopato nella diocesi di Bergamo. Sintesi efficace del magistero rivolto ai suoi sacerdoti - come scrive il patriarca di Venezia cardinale Angelo Scola aprendo questa sorta di "testamento spirituale", l'opera palesa anche la cifra della testimonianza offerta sulla cattedra di sant'Alessandro dal vescovo che amava la storia. Pubblicato da Maricanum Press, il libro è stato presentato nei giorni scorsi al Teatro dell'Oratorio San Paolo di Bergamo. Ad introdurre l'appuntamento è stato il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi. È stato proprio Beschi a ricordare che, il 15 marzo 2009, quando ricevette il bastone pastorale dal predecessore, avvertì che gli



Il vescovo Amadei (foto Bedolis)

A un anno dalla scomparsa raccolte in un libro le omelie del vescovo pronunciate nelle Messe crismali. Il ricordo del suo successore Beschi

veniva consegnata con quel gesto - così scrive in una premessa al volume - «una delle sue attenzioni più intense, uno dei suoi affetti più appassionati, una delle sue cure più sentite, amate e talvolta sofferte: quella per i preti». È proprio il leit motiv della vocazione presbiterale attraverso tutte le pagine di quest'opera, dove il "Si" annunciato nel titolo

è soprattutto quello dell'Apostolo, dell'esperienza personale, della testimonianza nelle relazioni, del lavoro pastorale per il bene della comunità, dove però il centro resta sempre «Il Buon Pastore e in Lui il Padre, e non l'attività». A ricordare l'opera di monsignor Amadei come storico non va poi dimenticata la recentissima edizione con i tipi di Glossa della notevole raccolta «Saggi storici sulla Chiesa di Bergamo in età contemporanea» introdotta e curata con acribia da don Goffredo Zanchi: un lavoro importante che recupera testi sparsi, annotati e ordinati secondo lo svolgimento cronologico degli eventi analizzati, dove si legge in filigrana - fra Ottocento e Novecento - l'evoluzione della cosiddetta «tradizione bergamasca». All'interno di essa Amadei collocava la stessa figura di papa Giovanni XXIII rappresentandone, scrive lo storico Goffredo Zanchi nell'introduzione a queste pagine, «forse l'esito più alto, di cui hanno potuto beneficiare la Chiesa e l'intera umanità».

Gli itinerari della Passione in Puglia

In un volume e in un cofanetto raccolti i riti processionali legati alla Settimana Santa in tutta la Regione

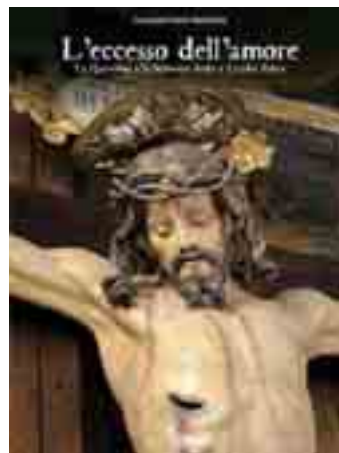
DA MOLFETTA SABINA LEONETTI

«**P**asqua in Puglia: la Settimana Santa» è il titolo del volume che l'Associazione Culturale Opera di Molfetta propone per continuare il percorso di promozione turistico-culturale dei riti processionali pasquali in Puglia. «Tenuto conto della forte valenza culturale dei riti processionali pasquali - spiega Gaetano Armenio, coordinatore del progetto di promozione turistico-religioso dell'associazione Opera - e per una maggiore divulgazione e conoscenza delle tradizioni religiose e culturali della nostra terra».

Al volume è unito un cofanetto degli itinerari («I luoghi della Passione») suddivisi fra le zone pugliesi (Il Gargano, I Percorsi di Federico II, La Costa dei Trulli, La Costa Ionica, Il Salento), realizzato anche

in inglese e tedesco grazie al sostegno dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia. In esso di dipana un viaggio carico di emozioni dove gli antichi riti religiosi rivivono nelle tradizionali processioni pasquali. «Un pamphlet completo - aggiunge Gaetano Armenio - per conoscere quel ricco patrimonio di identità culturali, di memoria e di tradizioni popolari che ancora oggi caratterizzano fortemente la terra di Puglia; un viaggio che allo stesso tempo fissa nella memoria la potenza espressiva ed emotiva che i riti della Settimana Santa in Puglia su-

scitano. Il mistero dei volti incappucciati, dei suoni, dei lamenti e dei canti religiosi, avvolge le bianche cattedrali romaniche, le strette viuzze lastricate, le torri e le fortificazioni. Racconti antichi, che le pietre nel loro dialetto sussurrano, e tramandando le storie di popoli e di culture che in queste terre si sono intrecciate. Storie di crociati transitati sulla via per Gerusalemme, di Bizantini, di Svevi, di Angioini e di Aragonesi». Per info associazione culturale opera - molfetta - www.assoculturaopera.it - www.settimanasantainpuglia.it



La copertina del volume sulle tradizioni religiose nella diocesi di Caltagirone

Caltagirone, raccontate in un testo le tradizioni religiose a Licodia Eubea

DA CALTAGIRONE MARIA GABRIELLA LEONARDI

Si intitola «L'eccesso dell'amore» il libro scritto da don Fabio Randello e che raccoglie le manifestazioni della pietà popolare e le tradizioni religiose legate alla Quaresima e alla Settimana Santa a Licodia Eubea, nella diocesi di Caltagirone. Il volume è stato presentato nella Basilica matrice di Licodia durante un incontro a cui sono intervenuti il vescovo di Caltagirone Calogero Peri, don Corrado Lorefice, docente allo Studio Teologico di Catania e il professor Antonio Barone. «Sono sette i dolori di Maria - spiega don Randello - quelli delle spade della Sittina; per ogni spada c'è un canto, il sesto

celebra il forte dolore di Maria provato per l'eccesso dell'amore, da qui il titolo di questo libro che raccoglie riflessioni sulla preparazione al triduo pasquale, i canti e i pentagrammi delle musiche che accompagnano i momenti di culto, la documentazione fotografica e persino le ricette dei cibi tradizionali. Ho raccontato la pietà popolare del comune vivere e sentire che arricchisce il cuore degli uomini. Come dice anche Benedetto XVI, credo che sia importante recuperare e tramandare lo spirito di questi momenti di culto per ritrovare la fede che vi è alla base». Il volume inaugura la collana di saggi su fede, arte e tradizione nella Chiesa calatina intitolata «Radix et fructus», ha ricevuto il patrocinio del progetto cultura della diocesi di Caltagirone ed è stata effigiata del logo del Progetto culturale della Conferenza episcopale.